



## Nota critica su "La beatitudine" di Fibre Parallele

Con una posa plastica, immobile, una coppia di personaggi finge di essere felice. Un'istantanea, questa, dallo spettacolo di Fibre Parallele, *La beatitudine*. Entriamo in sala, gli attori sono già in scena e osservano, osservati, l'ingresso del pubblico, aspettando che ciascuno entri nella propria parte. I luoghi del racconto sono due, entrambi visibili grazie alla luce che sposta la nostra attenzione dall'uno all'altro alternativamente.

È da subito evidente uno schema di elementi scenici che scandiscono i vari momenti della narrazione, nel complesso di una regia che valorizza la dimensione metateatrale impegnando il pubblico in un continuo cambio di prospettiva. È un alternarsi dei piani che rispecchia la condizione dei personaggi e degli attori insieme, il cui anelito di beatitudine li confina in uno spazio tra realtà e finzione dove, come un'eco, risuona la frase «fammi vedere come lo fai». In questa immagine dell'umanità a tratti esasperata ma anche alleggerita dall'ironia, la recitazione di Licia Lanera tiene tutti in sospenso, a partire dalla drammatica interpretazione del desiderio inappagato di avere un figlio.

*Giulia Bravi - Laboratorio per uno spettatore critico*